

# Italia e Germania, una bibliografia

Mario Farina

## Introduzione

La seguente rassegna bibliografica raccoglie monografie e miscellanee pubblicate a partire dall'inizio del ventunesimo secolo. I testi sono stati ordinati tenendo conto delle seguenti aree tematiche: i rapporti politici tra Italia e Germania e l'influenza che hanno, e hanno avuto, sulla formazione dell'Unione Europea; l'elaborazione di una memoria storica per molti versi comune; il modo in cui i due Paesi hanno reagito a livello legislativo ai cambiamenti economici in atto; il ruolo della cultura e dello scambio culturale di fronte alla resistenza di stereotipi nazionali ben consolidati.

Sulla base di questi nuclei problematici la rassegna è stata divisa secondo lo schema seguente: anzitutto i testi dedicati a questioni di ordine storico e politico, in secondo luogo le monografie specialistiche sul diritto comparato e i rapporti economici infine i libri di interesse socio-culturale. All'interno delle tre sezioni i testi sono in ordine cronologico, in modo da rendere evidente l'evolversi della riflessione sulle relazioni italo-tedesche.

Abbiamo scelto i lavori che trattano delle relazioni tra Italia e Germania tenendo in considerazione gli assetti attuali. Innumerevoli, infatti, sono gli studi che analizzano i rapporti storici tra i due Paesi, ad esempio durante la Prima e la Seconda Guerra Mondiale, oppure nel periodo appena successivo ai processi di unificazione nazionale italiano e tedesco.<sup>1</sup>

<sup>1</sup> Tra i più recenti in quest'ambito (2010-2012) andrebbero ricordati per lo meno Anna Maria Voci, *La Germania e Cavour. Diplomazia e storiografia*, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 2011 e Gian Enrico Rusconi, *Cavour e Bismarck. Due leader tra liberalismo e cesarismo*, Il Mulino, Bologna 2011. Altrettanto importante è il libro Francesco Marin, *Die «deutsche Minerva» in Italien. Die Rezeption eines Universitäts- und Wissenschaftsmodells 1861-1923*, sH-Verlag, Köln 2010, che analizza la ricezione italiana del modello accademico e scientifico tedesco, oppure Christoph Cornelissen - Brunello Mantelli - Petra Terhoeven (a cura di), *Il Decennio rosso. Contestazione sociale e conflitto politico in Germania e in Italia negli anni Sessanta e Settanta*, Il Mulino, Bologna 2012; limitandosi a citare testi editi nell'ultimo biennio.



I trentuno testi selezionati rispondono ai seguenti criteri: la rilevanza per il dibattito attuale, la coerenza delle tematiche in relazione al dialogo reciproco, l'ampiezza dei problemi trattati e, con due sole eccezioni, la focalizzazione esclusiva sulle relazioni tra Italia e Germania.<sup>2</sup> Tredici sono i libri in tedesco, altrettanti quelli in italiano, tre sono, invece, scritti in entrambe le lingue; infine due volumi sono scritti in inglese e pubblicati in Paesi anglosassoni (per le editrici universitarie di Cambridge e Princeton).

Osservando la prima sezione della rassegna, si nota come gli studi si siano concentrati soprattutto sull'influenza che le relazioni italo-tedesche hanno avuto sulla formazione e sulla strutturazione dell'Unione Europea. L'organismo sopranazionale europeo, del quale Italia e Germania sono stati tra i Paesi fondatori, risulta infatti essere stato molto influenzato dal modo in cui Germania e Italia hanno costituito le rispettive relazioni politiche. Il testo curato da Orietta Angelucci von Bogdandy, ad esempio, utilizza i casi di Italia e Germania al fine di tracciare una sorta di schema dell'identità europea, soprattutto dal punto di vista del cittadino che deve considerarsi europeo. In modo analogo, la monografia del 2003 di Gian Enrico Rusconi sulla trasformazione dell'Europa da terreno di scontro a terreno di unificazione analizza l'evoluzione delle relazioni tra Germania e Italia a partire dalle rispettive unificazioni fino a giungere alla strutturazione definitiva dell'unità continentale; il medesimo terreno viene ripercorso da un volume a cura dello stesso Rusconi in collaborazione con Hans Woller pubblicato a due anni di distanza. Nel 2006, invece, esce lo studio di Daniel Ziblatt per la Princeton University Press, nel quale l'autore, muovendo da una prospettiva esterna, prende in considerazione la formazione degli stati unitari in Germania e Italia alla luce della costituzione federalista. Obiettivo del saggio è mostrare le con-

<sup>2</sup> Le eccezioni sono costituite dai seguenti volumi: Vincenzo Militello - Jörg Arnold - Letizia Paoli (Hrsg.), *Organisierte Kriminalität als transnationales Phänomen: Erscheinungsformen, Prävention und Repression in Italien, Deutschland und Spanien*, Iuscrim, Freiburg 2000; Elena Santillán, *Digitale Jugendkommunikation in der Informationsgesellschaft: Spanisch, Italienisch und Deutsch im Vergleich*, Praesens, Wien 2009. Data la rilevanza dei temi trattati nel primo e l'originalità dell'analisi del secondo ho pensato sarebbe stato utile segnalarli entrambi.



dizioni secondo le quali è possibile, nel contesto europeo, la formazione coerente di una struttura federale. Ancora una volta, dunque, Italia e Germania diventano, sia autonomamente, sia nelle loro relazioni, specchio nel quale sono leggibili le dinamiche continentali.

La seconda sezione della rassegna è dedicata alle tematiche del diritto comparato e dei rapporti economici. L'idea di inserire in un'unica sezione queste due tematiche deriva dalla tendenza degli studiosi a indagare il modo in cui le legislazioni dei due Paesi hanno reagito ai cambiamenti economici. A questo proposito, infatti, si può notare come i testi pubblicati tra il 2009 e il 2012 – ossia all'interno del periodo di crisi che ha colpito il capitalismo europeo – si concentrino proprio su queste ristrutturazioni legislative. Il volume di Henry Farrel, edito nel 2009 per la Cambridge University Press, analizza in modo comparativo le relazioni tra istituzioni politiche e *trust* economici in Italia e Germania. Il testo di Michaela Giorgianni, pubblicato nello stesso anno, guarda invece alle politiche italiane e tedesche in materia di contratti e di tutela dei consumatori. A conferma di questa tendenza, il libro di David Furch (2012) è uno studio del modo in cui le strutture di *governance* corporativa hanno reagito, in Germania e Italia, alla pressione della finanza globale. Anche per quanto riguarda i rapporti giuridici, perciò, le relazioni italo-tedesche possono avere la funzione di mostrare comportamenti più ampi verificatisi su scala europea.

Degno di nota, invece, è il fatto che gli studi pubblicati prima del quinquennio di crisi economica si concentrino su problematiche disciplinari più ristrette, come ad esempio le strategie di opposizione alla criminalità organizzata, oppure la riunificazione tedesca come modello per le politiche italiane nei confronti del Mezzogiorno. Con l'emergere e l'acuirsi della crisi economica, dunque, le dinamiche di mercato e le reazioni degli Stati conquistano il centro del dibattito. In questo contesto, vista la rispettiva posizione economica, Italia e Germania non si presentano più, come accadeva nei riguardi delle relazioni storiche e politiche, come agenti cooperanti nella costituzione europea, bensì come due Paesi i cui rapporti possono essere rivelatori di tensioni tuttora in atto nel panorama europeo.

Per quanto riguarda l'ultima sezione – che si occupa delle relazioni culturali italo-tedesche – è più difficile trovare delle linee co-



muni, vista anche l'ampiezza delle tematiche in gioco. Emergono tuttavia delle tendenze e si nota una rilevanza, una sorta di posizione privilegiata, dei rapporti tra Italia e Germania all'interno del contesto europeo.

I temi sui quali la critica si è concentrata sono prevalentemente due: il problema della resistenza degli stereotipi culturali e la rielaborazione della memoria storica. Come vedremo, Elisabetta Mazza Moneta mette in primo piano come lo stereotipo per cui i tedeschi sarebbero un popolo efficiente ma freddo, mentre gli italiani un popolo generoso ma inaffidabile, possano ancora oggi influenzare le relazioni culturali tra i due Paesi. In una direzione simile si muove il libro di Italo Michele Battafarano, che si concentra sulla caratterizzazione dell'Italia nella stampa tedesca tra il 1976 e il 2006, anno di pubblicazione del saggio.

Per quanto riguarda la rielaborazione del passato si può ricordare il volume a cura di Preterossi, che tenta un'analisi complessiva del modo in cui il passato totalitario dei due Paesi può seguitare a influenzarne le relazioni. Successivamente (nel 2007), e in qualche modo in assonanza con il testo di Preterossi, è uscita l'ampia raccolta a cura di Liermann, Margotti, Sösemann e Traniello. Anche in questo studio l'attenzione è rivolta all'esperienza del totalitarismo in Germania e Italia. Il comune passato all'insegna del fascismo, infatti, ha subito un processo di depurazione, studio e rimozione, tanto nell'uno quanto nell'altro Paese. Le differenze con le quali Italia e Germania hanno svolto questo compito sono, ovviamente, materia di studio.

Il volume di Arnaldo Di Benedetto, edito nel 2008, si concentra invece su un'altra tematica da sempre considerata rilevante negli studi culturali italo-tedeschi, ossia la reciproca influenza delle letterature dei due Paesi tra il XVIII e il XX secolo. Una prospettiva interessante per quanto riguarda la sociologia è offerta, invece, dal libro di Jonas Gabler pubblicato nel 2009. Questo studio ha l'obiettivo di analizzare le differenze tra Italia e Germania osservando il fenomeno dell'emergere di tendenze politicamente identificabili come appartenenti all'estrema destra nel contesto del tifo calcistico.



Da questa rassegna bibliografica emergono alcune considerazioni:

1. I rapporti tra Germania e Italia hanno avuto, e hanno tuttora, un ruolo importante all'interno dell'Unione Europea.

2. Sia in Italia sia in Germania vengono riconosciute tanto la reciproca centralità, quanto l'importanza di valorizzare i punti di contatto.

3. L'attenzione della comunità scientifica – intesa in senso ampio – per le relazioni italo-tedesche.

4. L'importanza delle istituzioni culturali sostenute dai due stati, come Villa Vigoni, le istituzioni italiane che si occupano della cultura germanica, come l'Istituto Italiano di Studi Germanici, e le istituzioni tedesche in Italia come il Goethe-Institut, Villa Massimo, la Casa di Goethe, l'Istituto Storico Germanico, la Biblioteca Hertziana, la Fondazione Adenauer e altre.

## 1. Rapporti politici e Unione Europea

Bernd Roeck (Hrsg.), *Deutsche Kulturpolitik in Italien. Entwicklungen, Instrumente, Perspektiven. Ergebnisse des Projekts "ItaliaGermania"*, Niemeyer, Tübingen 2002.

Questo libro è un'introduzione alla storia delle relazioni culturali tra Italia e Germania e offre una rassegna delle istituzioni che se ne occupano: l'ambasciata tedesca a Roma, i consolati di Milano e Napoli, il Goethe-Institut e altre istituzioni culturali tedesche, italo-tedesche o italiane. In particolare si analizzano i *clichè*, non sempre positivi, che filtrano l'immagine della Germania in Italia. I curatori del testo considerano compito urgente offrire una rappresentazione realistica della Germania allo scopo di contrastare la grande massa di stereotipi che sopravvivono ancora in Italia. Il volume contiene diversi interventi: una panoramica generale della situazione delle istituzioni culturali tedesche in Italia, le relazioni politiche e culturali tra i due Paesi, il lavoro dei tedeschi nelle istituzioni culturali tedesche in Italia, l'immagine della Germania federale nella descrizione della stampa italiana, la *partnership* politica tra i due Paesi e le loro relazioni negli scambi scolastici, l'immagine della Germania nei testi scolastici italiani e, infine, una seconda parte dedicata alla situazione delle ambasciate e dei consolati.



Orietta Angelucci von Bogdandy, *Zur Ökologie einer europäischen Identität. Soziale Repräsentationen von Europa und dem Europäer-Sein in Deutschland und Italien*, Nomos, Baden-Baden 2003.

In questo libro l'immagine dell'identità europea viene trattata a partire da una prospettiva socio-psicologica. L'identità non è una struttura mentale fissa: è il risultato di una dinamica processuale tra soggetto e realtà sociale e, dunque, va compresa su questo terreno. L'integrazione pone gli europei di fronte a nuove sfide: l'approfondimento della politica e l'ampliamento continuo dell'Unione. Le decisioni politiche e le riscritture dei confini geografici dell'Unione rischiano di mettere in dubbio il già fragile tracciato psicologico delle categorie "Europa" ed "essere europeo". In questo libro viene sviluppata un'analisi della costruzione sociale di queste categorie in Germania e in Italia. In base ai risultati empirici vengono discusse le possibili implicazioni per la formazione di un'immagine identitaria dell'Europa.

Gian Enrico Rusconi, *Germania Italia Europa. Dallo stato di potenza alla potenza civile*, Einaudi, Torino 2003.

Il continente europeo, da sempre visto come terreno di conflitto e di conquista, si è trasformato nell'ultimo cinquantennio in un soggetto che tende a sviluppare dinamiche unitarie. Per gli stati che compongono l'Europa si presenta la possibilità di una collaborazione che vede Italia e Germania protagoniste di una nuova "potenza civile", orientata a promuovere multilateralismo e solidarismo internazionale. Il testo di Gian Enrico Rusconi analizza la storia delle relazioni italo-tedesche lungo il periodo che va dal 1860, ossia dall'inizio del processo di unificazione dei due Paesi, fino agli anni Novanta del ventesimo secolo. I protagonisti del libro sono, perciò, gli statisti che hanno ricoperto ruoli di grande rilevanza politica e istituzionale in Italia e Germania: da Bismarck a La Marmora, da Bülow a Giolitti e Sonnino, Mussolini e Hitler, Ciano e Badoglio, Adenauer e De Gasperi, per arrivare fino al lungo cancellierato di Kohl, alla figura di Andreotti e alla politica odierna. Il testo ha lo scopo di rileggere i processi che hanno struttu-



rato questi rapporti in una prospettiva che tenga conto di ambedue le parti in gioco, e degli stereotipi che le condizionano, come, ad esempio, quello secondo il quale gli italiani sarebbero culturalmente portati al tradimento, o quello che riconosce nei tedeschi una tendenza a essere prepotenti. Da questo punto di vista sono cruciali le dinamiche delle due guerre del Novecento: l'intervento italiano del 1915 a fianco di Inghilterra e Francia, la rottura dell'alleanza con la Germania durante la Seconda Guerra Mondiale e il conseguente passaggio a fianco degli Stati Uniti. Il saggio di Rusconi abbraccia due grandi cicli storici: quello dello stato nazionale di potenza, seguito in Italia e in Germania dallo stato totalitario (1866-1945), e quello della rinascita dello stato democratico nel segno dell'occidentalismo e dell'atlantismo (dal 1945 a oggi). Al culmine di questo sviluppo, l'Europa diventa realmente un soggetto di azione unitaria e non più terreno di conflitto.

Gian Enrico Rusconi - Hans Woller (a cura di), *Italia e Germania 1945-2000. La costruzione dell'Europa*, Il Mulino, Bologna 2005.

Le relazioni tra Italia e Germania nel periodo che va dal 1945 al 2000 sono state molto intense e caratterizzate da un riferimento costante alle dinamiche dell'Unione Europea. Il testo curato da Rusconi e Woller ripercorre questo periodo tramite contributi originali al fine di analizzare la complessità problematica della seconda metà del secolo tenendo conto della dimensione economica, dei problemi sociali, degli spazi culturali e delle strategie della politica. Lo studio muove dai processi di ristrutturazione democratica del dopoguerra, dalla scelta europeista che l'ha caratterizzata e dall'americanizzazione, spingendosi fino al cosiddetto miracolo economico e al conseguente sviluppo di tutte le potenzialità dei due Paesi. Lo studio presta una particolare attenzione ai grandi dibattiti storiografici che hanno prodotto una rinnovata rielaborazione critica del passato sia in Germania sia in Italia. L'accelerazione del processo dell'unità europea, in coincidenza con la caduta del muro di Berlino e con i processi politici contestuali, rappresentano poi l'ultima tappa di questo lungo percorso storico, nel quale Italia e Germania sono state e sono fra le protagoniste della costruzione dell'unità continentale.



Gustavo Corni - Christof Dipper (a cura di), *Italiani in Germania tra Ottocento e Novecento. Spostamenti, rapporti, immagini, influenze*, Il Mulino, Bologna 2006.

Il testo muove dall'assunto secondo il quale tra Italia e Germania c'è sempre stato un rapporto molto stretto. Tanto sul piano culturale, quanto su quello politico ed economico. Infatti i due Paesi hanno sempre intrattenuto relazioni di grande vicinanza, spesso rafforzate durante i periodi di crisi. Il libro parla dell'emigrazione italiana in Germania. Negli anni le motivazioni per le quali gli italiani vanno in Germania sono profondamente mutate. Quando si analizzano questi spostamenti bisogna tenere conto anche di turisti, intellettuali, politici, artisti, dirigenti; di italiani, dunque, appartenenti a ceti non popolari che si sono trasferiti in Germania per lavorare e studiare. Per questi motivi i rapporti tra Italia e Germania non possono restare fermi a un immaginario ormai datato. Questo volume, nel quale intervengono studiosi sia italiani sia tedeschi, analizza la variegata complessità degli spostamenti degli italiani in Germania nello spazio di due secoli e mostra come tra Ottocento e Novecento le relazioni vadano stringendosi sempre più.

Daniel Ziblatt, *Structuring the state. The formation of Italy and Germany and the puzzle of federalism*, Princeton University Press, Princeton 2006.

Il dibattito sull'unità nazionale in Italia e Germania continua a essere presente anche nella discussione attuale. Spesso considerati come paradigmatici della mancanza europea di modernizzazione, i due Paesi costituiscono il fondamento di molte discussioni nell'ambito della scienza sociale. Questo volume rappresenta una delle prime comparazioni sistematiche di questi due casi, poiché tenta di gettare una nuova luce sulle origini e sulla formazione dei due stati nazionali e, contemporaneamente, sulla natura dello sviluppo politico dell'Europa. L'autore inizia l'analisi con una domanda: perché nel momento della loro unificazione Germania e Italia hanno scelto due strade differenti? Perché la Germania è stata formata secondo un assetto federale, mentre l'Italia ha percorso la via dello stato nazionale unitario? L'autore ri-





percorre le manovre diplomatiche e il dramma politico che hanno caratterizzato i due processi di unificazione, al fine di confutare quello che spesso viene accettato come un dato di fatto, ossia che le strutture dei due stati farebbero capo esclusivamente alla strategia politica e alla visione del potere militare dei *leader* politici. Daniel Ziblatt intende, all'opposto, dimostrare che gli autori della fondazione di Italia e Germania hanno dovuto fare i conti con realtà molto differenti. In Germania, un'eredità consolidata di buono sviluppo delle istituzioni subnazionali ha offerto la possibilità di costituire uno stato federale. In Italia, invece, la pressoché totale assenza di questo genere di istituzioni ha impedito una formazione di tipo federale. Questa differenza cruciale nella costituzione del potere locale è ancora alla base del dibattito sul federalismo in Germania e Italia. Il testo, inoltre, si sofferma sulla specificità dei due processi di unificazione. Se, infatti, la Germania ha seguito nel suo processo unitario, principalmente, la via della negoziazione diplomatica, in Italia, al contrario, si è assistito a una prevaricazione di una parte sull'altra. L'unità d'Italia, dunque, a differenza di quella tedesca è stata letta anche come una forma di conquista. Esponendo le fonti di questo contrasto ancora attuale, il libro offre una teoria delle origini del federalismo nell'ambito degli studi di politica comparata, di formazione degli stati nazionali, di relazioni internazionali e di storia politica dell'Europa.

Giulio Citroni, *Tra Stato e mercato. L'acqua in Italia e in Germania*, Bonanno, Acireale 2007.

Per affrontare il tema del significato sociale ed economico della privatizzazione dell'acqua è necessario porsi una domanda: si tratta di una necessità sociale o di una scelta politica? Ovvero, è un obbligo del diritto comunitario o, piuttosto, uno strumento che la politica locale può decidere di utilizzare a proprio piacimento? L'analisi, in particolare, è rivolta a comprendere lo scopo di questo processo e a mostrarne le conseguenze per le istituzioni democratiche e per il sistema politico ed economico locale. Il libro di Citroni si inserisce, dunque, nel dibattito odierno riguardo alle riforme dei servizi idrici, e lo fa attraverso l'analisi comparata di quattro casi specifici di pri-



vatizzazione dell'acqua. Questi casi contribuiscono a spiegare i soggetti, le modalità e le motivazioni dell'adozione dei modelli di regolazione e di "governo attraverso SpA" e, allo stesso tempo, i risultati per la politica locale. Si tratta di un testo di carattere scientifico che rientra nell'ambito dell'analisi delle politiche pubbliche, con un intento descrittivo nei confronti del tema, ossia il problema dello statuto dell'acqua come bene pubblico o privato. Il testo, infatti, descrive analiticamente la questione del processo di privatizzazione dell'acqua, avviato in Italia dalla Legge Galli del 1994. Questo processo aveva l'obiettivo di interrompere la gestione pubblica del servizio idrico e di aprire la strada alla gestione delle società a capitale pubblico, privato o misto. Dallo studio dei casi (Firenze, Roma, Berlino e Potsdam) risulta evidente che, più che di privatizzazione presente o assente, si deve parlare di gradi di privatizzazione. In base al grado raggiunto, la gestione del servizio si allontana dal pubblico, dalla trasparenza e dal controllo del consiglio comunale. Il rapporto col privato diventa via via gestito da pochi esponenti dell'esecutivo, ma risulta chiaro che la privatizzazione non consente un controllo del servizio sulla base di criteri propriamente tecnici, né trattative ispirate a criteri di concorrenza. Questa condizione fa venir meno i motivi principali per cui l'ideologia liberista ha portato avanti la privatizzazione dei servizi essenziali. Infine, si mette in rilievo come il controllo rimanga su un piano politico, anziché tecnico-qualitativo, motivo per cui la politica, invece di allontanarsi dalla gestione pubblica, rimane legata a essa attraverso vincoli che diventano però poco trasparenti e spesso informali. È la politica stessa, quindi, che muta in seguito alla privatizzazione, sfuggendo alle logiche del pubblico per adeguarsi a quelle private, con il risultato di governare con le Società per Azioni.

Gian Enrico Rusconi - Thomas Schlemmer - Hans Woller (a cura di), *Estraniamento strisciante tra Italia e Germania?*, Il Mulino, Bologna 2008.

Non tutti sono concordi nell'affermare che i rapporti tra Germania e Italia, da sempre stretti e centrali per la costituzione stessa dell'Europa, stiano entrando in una fase delicata che gli autori



definiscono “estraniazione strisciante”, espressione che dà il titolo al volume. L’estraniazione è riscontrata in numerosi settori delle relazioni italo-tedesche. Questo testo, che si avvale di contributi di studiosi di ambedue le nazionalità, si propone di analizzare tutti gli ambiti nei quali è possibile riscontrare il fenomeno che fa da linea guida al volume: la stampa, gli studi storici, la prassi politica, la letteratura e, solo in parte, l’economia. L’obiettivo è cercare conferme e smentite utilizzando esperienze dirette e indirette di numerosi esperti in rapporti italo-tedeschi in una prospettiva storica. Poiché non intende dare delle risposte definitive, il libro assomiglia più a uno spazio di discussione aperto capace di creare spunti e suggestioni in vista di una prosecuzione del dibattito e delle analisi.

Lorenzo Zoppoli - Massimo Delfino (a cura di), *Flexicurity e tutele: il lavoro tipico e atipico in Italia e in Germania*, Ediesse, Roma 2008.

In questo volume si analizza il rapporto fra *flexicurity* e tutele del lavoro tipico e atipico, considerando quattro aree tematiche: i licenziamenti, il lavoro temporaneo, il part-time e i contratti formativi. Pertanto, i contributi sono dedicati a questi istituti e sono redatti con un taglio che evidenzia il nesso con le politiche europee dell’ultimo periodo. In essi ci si interroga sullo stato della normativa interna e comunitaria, e non si trascurano le eventuali modifiche da apportare, al fine di tenere conto delle sollecitazioni di tipo politico e normativo, provenienti dal livello sopranazionale. Ne risulta un quadro sostanzialmente compiuto della disciplina italiana e tedesca degli istituti menzionati, che può rivelarsi molto utile per compiere un’analisi del complesso fenomeno della *flexicurity*. Le relazioni del volume offrono interessanti spunti di discussione sulle tendenze in atto a livello europeo e nazionale in ordine ad alcuni degli istituti lavoristici più interessati dalle proposte di “modernizzazione del diritto del lavoro” provenienti dagli organismi comunitari, e possono contribuire a precisare contenuti e significati della cosiddetta *flexicurity*, termine che continua a campeggiare nelle linee di riforma proposte dalla Commissione Europea. Il dibattito politico e giuridico sull’Europa sociale ha conosciuto dal 2005 una pesante battuta d’arresto dovuta all’Eu-



*rope's mid-life crisis* successiva alla bocciatura del Trattato per la Costituzione. Esso è stato però rilanciato con forza dalla comunicazione della Commissione europea del novembre 2006 dedicata a «modernizzare il diritto del lavoro per rispondere alle sfide del XXI secolo», meglio conosciuta come Libro Verde sulla *flexicurity*. Ne è seguita un'ampia discussione pubblica, testimoniata dalla ricca documentazione prodotta dalle istituzioni dell'Unione, dai governi nazionali, dalle parti sociali, da molti centri di ricerca, da singoli studiosi. Questo volume – che prende spunto da un confronto italo-tedesco svoltosi a Berlino nel settembre 2007 – offre un quadro sintetico ma completo della normativa italiana e tedesca degli istituti menzionati, utile soprattutto per precisare il senso di quel complesso fenomeno di neo-regolazione sovranazionale e multilivello al quale si allude con l'espressione *flexicurity*.

Wilhelm Staudacher - Eva Pfössl - Karoline Rörig (a cura di), *Amici stranieri? Dialogo della cultura politica in Germania e Italia = Fremde Freunde? Politische Kultur in Deutschland und Italien im Dialog*, Rubbettino, Roma 2009.

Il volume muove dall'assunto che l'Europa stia subendo un processo di espansione e, contemporaneamente, di avvicinamento dei propri Paesi. Le sue strutture tendono a uniformarsi e si assiste alla nascita di istituzioni comuni: parlamento, sistema giudiziario, amministrazione. Ciononostante, e malgrado l'ulteriore avvicinamento in atto, la necessità di conoscersi e di intendersi non diminuisce, anzi aumenta. Occorre prevenire il pericolo di malintesi, se non si vuole correre il rischio di dover affrontare focolai di conflitto e blocchi. La Fondazione Konrad Adenauer di Roma si è proposta di promuovere il dialogo della società civile, della cittadinanza e delle istituzioni. In base a una valutazione generale, le relazioni italo-tedesche sono del tutto esenti da problemi. Tuttavia, e tanto più dopo la riunificazione della Germania e l'unificazione dell'Europa, i malintesi sembrano moltiplicarsi. La percezione reciproca si fa più critica, anzi si assiste alla nascita di un certo disinteresse. Gian Enrico Rusconi parla di "estraniazione strisciante". Ma non dovremmo assecondare tale pro-



cesso, anche per il solo fatto che in Europa non vi sono altri Paesi che nella cultura, nella filosofia o nella musica si sono tanto reciprocamente fecondati quanto Germania e Italia. Ma è soprattutto nella prospettiva futura che dovremmo contrastare le tendenze di estraniamento, sviluppando e costruendo nuove forme di comunicazione e nuove iniziative comuni.

## 2. Diritto comparato, economia e imprese

Vincenzo Militello - Jörg Arnold - Letizia Paoli (Hrsg.), *Organisierte Kriminalität als transnationales Phänomen: Erscheinungsformen, Prävention und Repression in Italien, Deutschland und Spanien*, Iuscrim, Freiburg 2000.

Il libro prende le mosse dalla situazione europea nella trattazione della criminalità organizzata. In un secondo momento l'analisi si sposta sulle forme emergenti delle organizzazioni criminali in Germania, Italia e Spagna, passando poi a prendere in considerazione le influenze delle mafie sulla politica, l'economia e la giustizia. Infine il testo si concentra sui guadagni illeciti e i contrasti che ne derivano nella comparazione tra i tre Paesi.

Daniele Schiuma, *Formulierung und Auslegung von Patentansprüchen nach europäischen, deutschem und italienischem Recht*, Heymanns, Köln 2001.

In Germania la rivendicazione e l'elaborazione dei diritti sui brevetti ha una storia di più di cento anni; in Italia, invece, una sua codificazione è avvenuta circa cinquant'anni più tardi. Questo libro si concentra su un'analisi comparata delle formulazioni e delle attuazioni dei diritti di rivendicazione nel contesto dei principi generali in materia di brevetti. Vengono analizzate le condizioni giuridiche all'interno del diritto europeo, italiano e tedesco. Il libro contiene un'analisi storica della nascita e dello sviluppo del diritto sui brevetti, in modo da evidenziare le affinità e le divergenze tra il diritto italiano e quello tedesco.



Nadya Bozza-Bodden, *Das deutsche und das italienische Körperschaftsteuersystem im Europäischen Binnenmarkt*, Duncker & Humblot, Berlin 2002.

Italia e Germania hanno riformato il loro sistema di imposte sulle società in riferimento alle loro capacità concorrenziali. La Germania ha sostituito le procedure di qualificazione, mentre l'Italia le ha lasciate, modificandole però in alcuni aspetti. Muovendo da questo punto di vista, l'obiettivo del testo è comparare e analizzare criticamente il sistema di imposte sulle società in Germania e Italia.

Wolfgang Eder, *Das italienische Tribunale Speciale per la Difesa dello Stato und der deutsche Volksgerichtshof. Ein Vergleich zwischen zwei politischen Gerichtshöfen*, Lang, Frankfurt a.M.-New York 2002.

Il testo ha l'obiettivo di mettere a confronto la nascita, la costituzione, l'amministrazione giuridica e le competenze di queste due corti di giustizia. Grazie a una discussione intensa su queste istituzioni risulta chiaro che un procedimento politico ha degli effetti più produttivi rispetto a un mera applicazione di un giudizio rigido. Viene anche presa in considerazione la funzione, specie propagandistica, dei resoconti giudiziari e, al termine del volume, è presente un'analisi della fine e dello scioglimento delle due corti di giustizia.

Miriam Messling, *Die Lösung rechtsgeschäftlicher Bindungen im deutschen und italienischen Privatrecht*, Nomos, Baden-Baden 2003.

L'autorizzazione a potersi considerare svincolati da legami socio-giuridici rappresenta nel diritto privato – tanto italiano quanto tedesco – un'eccezione al principio del *pacta sunt servanda*. La prima parte di questo volume si occupa delle affinità e delle divergenze tra il diritto tedesco in materia di revoca e l'istituzione italiana della revoca, recesso e rescissione del contratto. In un secondo momento il baricentro si sposta in direzione dell'analisi del rapporto tra il diritto italiano e il diritto tedesco nel contesto più generale del diritto europeo.



Ugo Marani, *L'economia della Germania unificata: uno sguardo interessato dal Mezzogiorno d'Italia*, Donzelli, Roma 2005.

La riunificazione tedesca costituisce non solo un evento di straordinaria rilevanza nelle relazioni politiche internazionali, ma anche un nuovo paradigma delle politiche di sviluppo regionale nei Paesi dell'Europa continentale. Per l'Italia l'interesse è ancora maggiore: nello stesso periodo in cui si determinava un brusco ridimensionamento della questione meridionale, la politica economica tedesca verso l'area orientale si è caratterizzata per un impiego di risorse che era paragonabile nel Mezzogiorno solo con quanto era avvenuto nel ventennio successivo al secondo conflitto mondiale. Il testo, che si avvale dei contributi di diversi studiosi di tematiche macroeconomiche strutturali, analizza le politiche verso i *Länder* orientali per valutare quanto le proposte e le soluzioni adottate possano costituire un'esperienza replicabile nel caso italiano, e quanto inevitabili debbano essere considerati gli insuccessi del processo di allineamento dell'economia del Mezzogiorno alle regioni europee più avanzate (recensione di Nicola De Ianni: [http://www.delft.unina.it/stof/14\\_pdf/14\\_13.pdf](http://www.delft.unina.it/stof/14_pdf/14_13.pdf)).

Ulrich Glassmann, *Staatliche Ordnung und räumliche Wirtschaftspolitik: eine Analyse lokaler Produktionssysteme in Italien und Deutschland*, VS, Verlag für Sozialwissenschaften, Wiesbaden 2007.

Ulrich Glassmann analizza due concetti chiave dell'economia locale. Egli paragona l'industria della costruzione dei macchinari a Stoccarda e a Bologna e mostra che la qualità della concorrenza in Italia viene favorita tramite particolari istituzioni locali. In Germania, invece, ciò avviene grazie a strutture istituzionali indipendenti dalla collocazione geografica. Sulla base di sistemi di innovazione nazionali diventa chiaro che il contrasto tra guida geografica e settoriale evidenzia, nei casi esemplificati, differenti modelli. L'autore mette in chiaro queste differenze nella conduzione di sistemi produttivi locali attraverso l'impronta dell'ordinamento statale in Italia e Germania: lo stato unitario incompiuto, ovvero l'unione federale omogeneizzante.



L'obiettivo del volume è sviluppare un'analisi della connessione tra organizzazione statale e politica economica geografica.

Henry Farrell, *The political economy of trust. Institutions, interests and inter-firm cooperation in Italy and Germany*, Cambridge University Press, Cambridge - New York 2009.

Sappiamo ancora poco riguardo alla relazione dei *trust* con le istituzioni politiche. Questo libro propone una teoria razionalista di come le istituzioni, in particolare quelle informali, possano influire sui *trust* senza ridurli ad aspettative del tutto determinate. Si mostra come questa teoria possa essere applicata alla politica economica comparativa e, più precisamente, come possa essere utile a spiegare la cooperazione intra-aziendale all'interno di singole aree geografiche connotate da una forte cooperazione tra piccole imprese. Il libro mette a confronto i *trust* in due aree determinate: l'Emilia Romagna in Italia e il Baden-Württemberg in Germania. Sviluppa, inoltre, una teoria su come le istituzioni nazionali informali possano modificarsi in dipendenza dei cambiamenti del mercato globale e mostra come simili meccanismi possano spiegare la persistenza di sfiducia (*distrust*) nella mafia.

Michaela Giorgianni, *Principi generali sui contratti e tutela dei consumatori in Italia e in Germania*, Giuffrè, Milano 2009.

Il quadro attuale del diritto comunitario di protezione dei consumatori è caratterizzato da una modalità di procedimento che – per far fronte a esigenze contingenti – ha determinato la frammentarietà della normativa. Se i molteplici interventi del legislatore europeo sono il risultato di compromessi politici, ne consegue che manca un contesto normativo coerente e omogeneo. Questa ricerca affronta il diritto dei consumatori e il problema dell'unità del sistema, la tutela del consumatore e l'autonomia privata, i doveri di informazione e il rapporto di affidamento, la trasparenza e la diligenza nell'adempimento. Infine prospetta nuovi rimedi e propone la responsabilità contrattuale.





David Furch, *Marktwirtschaften unter dem Druck globalisierter Finanzmärkte. Finanzsysteme und Corporate-Governance-Strukturen in Deutschland und Italien*, Springer VS, Wiesbaden 2012.

Il testo prende le mosse dalla domanda se, attualmente, l'economia di mercato continentale in Europa si trovi di fronte a un processo di cambiamento fondamentale. Successivamente agli anni '90 la globalizzazione dell'economia finanziaria e le progressive liberalizzazioni dell'Unione Europea hanno avviato un processo che ha messo sotto pressione i sistemi finanziari nazionali e le strutture di *governance*. L'autore sostiene che in Italia e in Germania, nonostante le analogie, si possano osservare risultati differenti in materia di riforme: mentre in Germania si notano segnali di una decisa accentuazione delle strutture liberali, il sistema italiano, al di sotto della superficie, rimane stabile.

### 3. Cultura e società

Elisabetta Mazza Moneta, *Deutsche und Italiener. Der Einfluß von Stereotypen auf interkulturelle Kommunikation. Deutsche und italienische Selbst- und Fremdbilder und ihre Wirkung auf die Wahrnehmung von Italienern in Deutschland*, Lang, Frankfurt a.M. 2000.

Il testo prende in considerazione i principali stereotipi che agiscono nel rapporto tra italiani e tedeschi. Per la composizione del libro l'autrice si è avvalsa non solamente dei numerosi studi sull'argomento, ma anche di testimonianze dirette di persone che, per motivi differenti, hanno avuto modo di sperimentare il rapporto tra italiani e tedeschi. Il libro, ad esempio, prende in considerazione lo stereotipo tipicamente italiano secondo il quale i tedeschi vivrebbero in un luogo brutto e inospitale e, perciò, si riverserebbero in massa nei luoghi di villeggiatura italiani durante l'estate. Allo stesso modo, secondo l'autrice, resiste l'immagine che dipinge le donne tedesche come pioniere nella conquista della parità dei diritti, ma pagano questa conquista con una perdita di femminilità. Resistono, però, anche gli stereotipi positivi: per gli italiani i tedeschi sono grandi lavoratori,



precisi e operosi. Questo genere di stereotipi funziona anche in direzione opposta, ossia da parte dei tedeschi nei confronti degli italiani. Mazza Moneta si propone, così, di studiare il rapporto tra i tedeschi e gli italiani che vivono in Germania, constatando come, e in quale misura, gli stereotipi agiscano tutt'oggi sulla comunicazione interculturale.

Geminello Preterossi (a cura di), *Un passato che passa? Germania e Italia tra memoria e prospettiva*, Fahrenheit 451, Roma 2000.

Il testo curato da Preterossi contiene interventi di Giano Accame, Giuliano Amato, Angelo Bolaffi, Alessandro Cavalli, Jürgen Kocka, Jürgen Kühling, Mario Rainer Lepsius, Giacomo Marramao, Carlo Mongardini, George Mosse, Hermann Rudolph, Gian Enrico Rusconi, Nicola Tranfaglia, Heinrich August Winkler. Il libro raccoglie le relazioni tenute in un seminario svoltosi a Roma nel 1996 e organizzato dal Goethe-Institut. L'obiettivo del volume, che presenta contributi provenienti dall'ambito del giornalismo, della politica, del diritto e della storia, è quello di comprendere in che modo il passato storico e politico di Italia e Germania pesi ancora oggi sulla loro situazione culturale. Germania e Italia, infatti, hanno attraversato la comune esperienza del totalitarismo e, anche se oggi nei due Paesi la cultura democratica sembra essere un bene stabile e acquisito, il passato agisce ancora come forma di condizionamento collettivo. Non si tratta, dunque, di un'analisi del modo in cui queste due democrazie europee reagiscono, o hanno reagito, legalmente alla possibilità del riemergere di rigurgiti totalitaristi, ma di una disamina sul come, e in quali termini, il passato continui a esercitare la propria influenza in quanto coscienza collettiva comune ai due Paesi.

Italo Michele Battafarano, *Pregiudizi e intuizioni italo-tedesche. Trent'anni di vita italiana nella stampa tedesca (1976-2006)*, EDES, Sassari 2006.

Italia e Germania hanno alle spalle una lunga storia comune, ancora oggi ricca e proficua. Questa intensa frequentazione può contare su alcuni grandi modelli, a partire da Lutero e Goethe, entrambi



fondativi nella contraddittoria ricchezza di testimonianze tedesche nel corso dei secoli. L'analisi dell'immagine dell'Italia nella stampa tedesca contemporanea, riassunta da Italo Michele Battafarano in quindici capitoli, ha permesso all'autore di delineare simmetrie e asimmetrie, precisando le forme di attrazione e repulsione fra due popoli che si incontrano e si scontrano da tempi immemorabili nella percezione immediata della loro diversità. I pregiudizi sono stati scelti come punto di partenza dell'indagine soprattutto perché, essendo di origine antica, rivelano numerose stratificazioni e sedimentazioni culturali nelle quali riconoscere frammenti di amore e di odio, di intese e di tradimenti, di entusiasmi e di delusioni, di desiderio e di rifiuto, tanto da rappresentare un formidabile laboratorio di archeologia antropologica ed essere spesso veicolo di conoscenze inaspettate e strabilianti. Con rigore analitico e puntiglio filologico, senza peraltro rinunciare a una distanza critica, Battafarano si sofferma sul magma ancora caldo del nostro presente: una contemporaneità che merita di essere rivisitata non solo perché contiene alcuni nodi cruciali della nostra tradizione, ma anche perché solo il dialogo con modelli culturali differenti consente di individuare la propria "identità" e costruire un futuro *homo europaeus* quale fattore di differenziazione dei comportamenti e di armonizzazione delle scelte; quale agente di equilibrio, di pace e di progresso in Europa e nel mondo.

Philipp Hoelscher - Bernardino Casadei (Hrsg.), *Le fondazioni comunitarie in Italia e Germania = Bürgerstiftungen in Italien und Deutschland*, Maecenata, Berlin 2006.

Il testo è frutto di un seminario tenutosi a Villa Vigoni nel maggio del 2006. Il tema generale è il ruolo che le fondazioni comunitarie svolgono tra Italia e Germania e mira a rilevare analogie e differenze nella funzione che esse svolgono all'interno della vita sociale e culturale dei due Paesi. Il volume affronta i seguenti temi: il ruolo delle fondazioni comunitarie tedesche in Europa; il modo in cui l'Italia ha recepito e recepisce le fondazioni comunitarie; i compiti delle fondazioni, i loro limiti e la loro strutturazione; il modo in



cui queste organizzazioni devono imparare dall'esperienza passata per rapportarsi ai loro compiti futuri; il ruolo che esse rivestono all'interno delle comunità locali. Inoltre è presente un'analisi di alcune esperienze circoscritte, come le fondazioni delle provincie di Lecco e Como per l'Italia e le fondazioni di Harte e ZwischenRaum per la Germania.

Christiane Liermann - Marta Margotti - Bernd Söseman - Francesco Traniello (Hrsg.), *Vom Umgang mit der Vergangenheit. Ein deutsch-italienischer Dialog = Come affrontare il passato? Un dialogo italo-tedesco*, Max Niemeyer Verlag, Tübingen 2007.

Italia e Germania hanno sviluppato un grande interesse reciproco che riguarda, in primo luogo, la rispettiva storia politica. In particolare modo l'interesse cade sul periodo che va dall'emergere dei regimi fascisti – con il conseguente sequestro della legittimità democratica (1922 per quanto riguarda l'Italia, 1933 per la Germania) – e la fine del secondo conflitto mondiale. C'è stata una scarsa attenzione al modo in cui le istituzioni hanno reagito alla fine delle dittature. Più precisamente si segnala la necessità di interrogarsi sul modo in cui le università, lo stato e la società hanno tentato di interrompere l'eredità dei fascismi in seguito alla fine della Seconda Guerra Mondiale. Il libro deriva da un colloquio storico tenuto nel novembre del 2003 e vuole venire incontro all'esigenza di colmare questo genere di lacune. Il volume contiene interventi che riguardano numerosi problemi: le differenze nell'elaborazione della memoria tra i due stati, lo sviluppo di stereotipi nella rispettiva considerazione, la specificità della cultura della Resistenza, fenomeno centrale per la politica italiana e non tedesca, la particolarità della Repubblica Federale nel contesto europeo in materia di cultura della memoria, la specificità del fascismo e nel nazismo come fenomeni storiografici, la questione se sia esistita o meno, specie in Italia, un'epurazione dalle politiche fasciste dopo la caduta del regime, le rimozioni da parte della storiografia nella lettura del fascismo e il ruolo della Chiesa nella ricostituzione del regime democratico.



Mirko Minucci, *Automobilwerbung in Italien und Deutschland: eine kontrastive, synchrone und diachrone Betrachtung von Plakaten und Printanzeigen im interkulturellen und interdisziplinären Kontext*, Egert, Wilhelmsfeld 2007.

Dal momento della loro scoperta, le automobili incantano ed entusiasmano tedeschi e italiani. L'Italia e la Germania sono state considerate la culla della cultura automobilistica europea, come emerge chiaramente dalle pubblicità, che sono l'immagine speculare della tecnologia, della società e dei gusti dell'epoca. I modi in cui Italia e Germania hanno trattato la pubblicità automobilistica rispecchiano le differenze nella produzione automobilistica dei due Paesi. Questo lavoro è basato su un approccio multidisciplinare che coinvolge lo studio storico, sociologico, economico, linguistico e semiotico. La parte empirica consiste nella trattazione sincronica e diacronica dei manifesti pubblicitari italiani e tedeschi tra il diciannovesimo e il ventesimo secolo e nel loro inserimento in un contesto multiculturale.

Questo raffronto si pone l'obiettivo di una nuova comprensione del rapporto culturale tra Italia e Germania.

Arnaldo Di Benedetto, *Fra Germania e Italia: studi e flashes letterari*, Olshki, Firenze 2008.

Questo volume si concentra sull'analisi di autori e momenti particolarmente significativi nel contesto dei rapporti letterari tra Germania (intesa in senso lato, ossia come l'insieme dei Paesi germanofoni) e Italia tra XVIII e XX secolo. Dalle prime avvisaglie della straordinaria fortuna delle fiabe teatrali di Carlo Gozzi in Germania, e da un'interessante figura di italianista tedesco operante presso la corte di Weimar, si passa agli aspetti salienti della diffusione delle opere di Alfieri fuori dall'Italia; si parla poi dell'enorme successo riscosso dal teatro di Friedrich Schiller e dalla poesia di Heinrich Heine presso il pubblico e i poeti italiani del XIX secolo e degli inizi del XX, e della stima che avvicinò Benedetto Croce e Thomas Mann. Quest'ultimo, infatti, propose in più occasioni il nome di Croce per il conferimento del Nobel. Un altro aspetto rilevante del volume è quello dei riflessi narrativi, e anche figurativi, di momenti



delicati della “questione altoatesina” e dei rapporti in passato non sempre facili tra sudtirolesi e “invasori” italiani, e della vocazione universalistica ed estranea alle chiusure dei confini nazionali dei migliori scrittori e artisti sudtirolesi.

Rossana Galdini, *Reinventare la città. Strategie di rigenerazione urbana in Italia e Germania*, Franco Angeli, Milano 2008.

Attraverso l'analisi di due casi, Genova in Italia ed Essen in Germania, il saggio esamina le dinamiche attraverso cui città uscite da difficili crisi riescono a rimettersi in moto, a riqualificarsi e a diventare competitive. Mette anche a confronto una strategia che privilegia le aree centrali e visibili della città, come quella utilizzata a Genova, e un'altra, il caso di Essen, che punta al bilanciamento degli interventi tra centro e periferia. In un'epoca caratterizzata da incessanti trasformazioni, conflitti e contraddizioni, la città si reinventa mettendo in campo strategie, politiche e strumenti innovativi, nello sforzo continuo di migliorare tanto la propria capacità competitiva, quanto la qualità della vita della popolazione. In questo scenario assume un interesse crescente il dibattito sui temi della rigenerazione urbana, intesa come fenomeno multidimensionale e integrato, in cui gli elementi di riqualificazione urbanistica e architettonica si intrecciano strettamente con la cultura, l'economia e l'organizzazione sociale. La comparazione tra i due importanti centri storici dell'industria europea, impegnati in una difficile ma indispensabile reinvenzione, rivela il nodo cruciale costituito dalla necessaria compatibilità del principio di equità sociale con le esigenze della difficile competizione in un mercato globalizzato. È per sciogliere questo nodo che concetti come qualità della vita, ascolto dei cittadini e welfare urbano diventano elementi portanti delle più recenti politiche di rigenerazione. L'integrazione delle politiche urbanistiche, economiche e sociali e la centralità che i bisogni e i desideri dei cittadini assumono in questo ambito sono i temi centrali di questo libro che individua in un diverso e integrato approccio al rinnovo delle città la strada per coniugare competitività ed equità sociale.



Jonas Gabler, *Ultrakulturen und Rechtsextremismus. Fußballfans in Deutschland und Italien*, Papyrossa Verlag, Köln 2009.

Negli stadi tedeschi si è cercato di contrastare la presenza di tifosi con connotazioni di estrema destra, ma il fenomeno è tuttora presente. In particolare nelle serie minori vengono utilizzati insulti di stampo razzista e simboli legati al nazionalsocialismo. Il libro si chiede quali siano i fattori che favoriscono – o che ostacolano – comportamenti riconducibili all'estremismo di destra. L'autore confronta la situazione del tifo da stadio in Italia e in Germania e muove dallo sviluppo storico delle culture legate al tifo sportivo, dalle influenze dirette delle organizzazioni provenienti dall'estrema destra, dal controllo sociale all'interno dei gruppi ultras, dai condizionamenti sociali e dalle misure repressive e preventive adottate dagli stati. I gruppi ultras sono, di per sé, gruppi fascistoidi, oppure in loro agisce una sorta di subcultura che ostacola l'affermazione sociale di una destra estrema? Nonostante l'apparente contraddittorietà, Gabler considera valide ambedue le opzioni. L'autore riscontra un notevole spostamento verso destra della cultura ultras in Italia: dalla sua nascita come fenomeno popolare tendenzialmente sinistrorso, alla sua trasformazione in gruppi non democratici, organizzati gerarchicamente e guidati da un *leader*. La curva dello stadio diventa, così, un luogo di identificazione forte e politicamente connotato. In Germania, al contrario, i gruppi ultras hanno ripreso dall'Italia le modalità espressive ma non l'orientamento politico estremo. La cultura ultras tedesca sembra aver preso le distanze dalle connotazioni razziste che altrove la contraddistinguono. Tuttavia, occorre considerare che la mentalità stessa del tifo da stadio ha dei tratti che tendono ad assomigliare alla cultura dell'estrema destra: mancanza di democrazia interna, gerarchia chiara, chiusura del gruppo e carattere identificativo della comunità ristretta.

Elena Santillán, *Digitale Jugendkommunikation in der Informationsgesellschaft: Spanisch, Italienisch und Deutsch im Vergleich*, Praesens, Wien 2009.

Attraverso l'analisi di sms, e-mail e testi di chat di adolescenti in spagnolo, italiano e tedesco, si tenta di descrivere l'uso dei *media* da



parte dei più giovani e di analizzare il modo in cui, in essi, si modifica la lingua, tentando di vedere se vi siano analogie o differenze fra le tre lingue. Il testo cerca di comprendere cosa spinga gli adolescenti a utilizzare un determinato *medium* e quale sia la lingua che viene utilizzata in quel contesto. In particolare si cerca di capire cosa accade alla scrittura, e se il modo in cui essa si modifica abbia un significato globale. L'autrice propone un'analisi di stampo sociologico della società dell'informazione e sviluppa uno studio approfondito delle problematiche socio-linguistiche nate grazie alla comparsa dei nuovi *media* digitali. In questo modo si può ottenere un'immagine plausibile della comunicazione giovanile in queste tre lingue all'interno della società informatizzata.

Petra Reski, *Sulla strada per Corleone: storie di mafia tra Italia e Germania*, trad. di Fabio Cremonesi, Ambiente, Milano 2011.

Petra Reski tenta di svelare gli intrecci mafiosi tra Italia e Germania, dagli omicidi di Duisburg, fino alle trattative poco chiare di Berlusconi. L'autrice mostra in modo chiaro quanto facilmente la mafia si sia infiltrata in Germania negli ultimi quarant'anni e, allo stesso tempo, come questo fenomeno sia stato ignorato dalla politica tedesca. Il libro mette in luce i legami esistenti tra mafia, politica ed economia e racconta la battaglia disperata dell'Italia per liberarsi dalla criminalità organizzata e per conquistare una democrazia compiuta. L'autrice viaggia in automobile dalla Germania all'Italia, partendo da Kamen – sua città d'origine – e arrivando a Corleone. Il lettore viene così a conoscenza del modo in cui la mafia si rapporta alla cittadinanza tedesca, come si infila nelle pizzerie di Duisburg, il modo in cui truca le schede elettorali italiane a Stoccarda, quali clan operano a Milano e permettono il passaggio della mafia nelle città tedesche.